I commenti della stampa allo sciopero in Sardegna dell'altro ieri

Una grande prova di unità

Una mobilitazione continua per arrivare in sede nazionale ad una positiva soluzione dei problemi economici — Una conferma della volontà di lotta

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Lo sciopero generale che ha visto l'adesione massiccia dei lavoratori della Sardegna, e l'imponente manifestazione del 70 mila a Cagliari, hanno avuto il compito di indicare non solo la forza e la maturità del movimento sindacale, ma l'unità delle forze politiche e sociali dell'isola intorno agli obiettivi della rinascita.

La stampa isolana è concorde nel sottolineare che lo sciopero e la giornata di lotta costituiscono un rafforzamento dell'azione che è indispensabile compiere da parte della giunta regionale — ma anche dei partiti autonomistici e dei parlamentari sardi che si riconoscono nell'elaborazione unitaria di questi anni — per giungere in sede nazionale ad una positiva soluzione dei drammatici problemi aperti in Sardegna.

In un articolo dal titolo «Adesso i fatti», il direttore de *L'Unione sarda* Gianni Filippini, afferma che «lo sciopero non ha voluto soltanto esprimere il rifiuto alla disoccupazione dilagante, alla cassa integrazione, alla mancanza di prospettive per migliaia di giovani: ha inteso soprattutto raccogliere, in una sintesi di eccezionale vigore, tutte le istanze che emergono da ogni angolo dell'isola, e chiedere, con una volontà che esclude la rassegnazione, che con i vecchi problemi si risolvano i nuovi, che a troppi anni di ritardi, di errori, di assenze, si sostituiscano momenti di impegno concreto, di politica incisiva, di scelte tempestive».

Il direttore del maggiore quotidiano isolano significativamente riconosce che «la Sardegna ha nelle sue forze lavoratrici una grande risorsa: il governo e la Regione ne devono fare l'autentica protagonista della svolta economica e sociale, una svolta che con il puntuale e irriducibile richiamo alle responsabilità e solidarietà nazionali deve esaltare il ruolo dell'autonomia».

Sempre su *L'Unione sarda* Antonio Ghiani, nell'articolo di apertura, ricostruisce le varie fasi della immensa manifestazione. «Come un fiume in piena — scrive Ghiani — un imponente corteo è sfilato per le strade di Cagliari per il secondo sciopero generale organizzato quest'anno nell'isola: operai, una marea di giovani, fra studenti, femministe, disoccupati, insegnanti... tutti per urlare che è necessaria una svolta immediata nella politica del governo Andreotti e della giunta regionale».

Il giornalista giustamente mette in rilievo la prima rivendicazione della folla: il posto di lavoro.

La nutrita cronaca del quotidiano cagliaritano è stata completata da un accurato servizio di Giacomo Mameli sulle delegazioni che sfilavano nel corteo, con gli slogans, i cartelli, gli striscioni, le espressioni della creatività popolare riferite alla difesa dell'occupazione, alla riforma agropastorale, al lavoro per i giovani, alla rinascita.

Dalle campagne alle miniere, alle fabbriche, alla città: l'unità dei sardi era mercoledì sul selciato cagliaritano un fatto reale. Alle medesime conclusioni giunge su *La nuova Sardegna* Enrico Clemente: «occupati e disoccupati, studenti e donne, pensionati, il mondo delle fabbriche, i contadini, le scuole, gli addetti al terziario: è stata la più grande manifestazione di massa mai organizzata in Sardegna. Una partecipazione sollecitata dalla crisi, senza dubbio, ma anche la conferma che i lavoratori e tutta la popolazione sarda sono pronti a lottare per cambiare le cose».

Per concludere, *Tuttoquotidiano* in un titolo su nove colonne esalta «la grande unità raggiunta con il rilancio della «Vertenza Sardegna».

Quanto si è visto a Cagliari, dunque, è il risultato della storia delle lotte del movimento operaio e autonomistico, della capacità che esso ha avuto di allargare il fronte delle alleanze, della consapevolezza che la crisi, che è grave ed investe ormai l'intero apparato produttivo isolano — si supera seguendo una scelta politica ancora più avanzata.

g. p.

Nelle foto: **due immagini della manifestazione regionale di Cagliari**

Inviate dal pretore di Acri

70 comunicazioni giudiziarie contro i forestali in lotta per il salario

Dal corrispondente

COSENZA — Raffica di denunce sui braccianti forestali che oltre ad essere licenziati ora devono subire anche la beffa di comparire davanti al magistrato. Sono ben settanta infatti le comunicazioni giudiziarie che il pretore di Acri ha inviato ad altrettanti braccianti di quel grosso centro silano che il 23 settembre scorso diedero vita, insieme ad altre migliaia di lavoratori, ad una manifestazione di protesta contro i massicci licenziamenti messi in atto dall'Opera Sila — l'Ente regionale di sviluppo agricolo — e per sollecitare il pagamento dei salari arretrati. E non è tutto: sembra che il pretore di Acri non intenda fermarsi qui, ed abbia in mente anzi di mandare gli avvisi di reato ad un altro centinaio di braccianti forestali. Su tutti pende l'accusa di blocco stradale.

La reazione dei sindacati a questa odiosa ondata repressiva è stata immediata. I compagni Italo Garrafa e Giuseppe Rodia, rispettivamente segretari provinciali della CGIL e della Federbraccianti, insieme ad altri compagni sindacalisti di Acri, hanno deciso di autodenunciarsi alla magistratura assumendosi per intero la responsabilità dell'organizzazione e dello svolgimento della manifestazione cui si riferiscono le denunce. E' stato deciso inoltre di indire ad Acri, per sabato 17 dicembre, una giornata di lotta di tutta la popolazione contro i gravi provvedimenti adottati dalla magistratura e di solidarietà con i lavoratori colpiti. Tali decisioni sono maturate nel corso di una affollata assemblea svoltasi l'altra sera nel grosso centro silano, nei locali della Camera del Lavoro.

Al termine dell'assemblea all'unanimità è stato approvato un documento nel quale si denuncia la discriminazione «effettuata dagli organi di polizia verso alcuni compagni rei di lottare per giuste rivendicazioni, considerato che la manifestazione ha coinvolto partiti politici, democratici, l'amministrazione comunale, organizzazioni sindacali di categoria», si esprime «piena solidarietà ai lavoratori colpiti dal grave atto intimidatorio» e si invitano le forze studentesche a partecipare in massa alla manifestazione di protesta

o. c.

La Procura ordina l'autopsia del soldato morto misteriosamente in ospedale a Trapani

TRAPANI — La Procura della Repubblica di Trapani ha ordinato l'autopsia sul corpo di un aviere morto all'ospedale dove era stato ricoverato, proveniente dalla caserma del battaglione addestramento reclute di Trapani. Il giovane, Vito Di Trola, 19 anni, di Foglìano Val Fortone (Benevento) reclutа dell'aeronautica, è stato stroncato da un misterioso malessere dal quale è stato colto in un momento di riposo. La versione ufficiale fornita dal comandante del battaglione, Ugo La Licata, tenta di accreditare l'ipotesi di una morte per trombosi cerebrale, ma secondo la denuncia del commilitoni di Di Trola, che ha provocato l'inchiesta della Magistratura, il giovane sarebbe stato stroncato da una intossicazione provocata dal rancio distribuito in caserma.

Ma al di là delle ipotesi che potrebbero configurare eventuali responsabilità, resta il fatto che, prima di essere ricoverato in ospedale, il militare ha seguito un penoso calvario. E' stato infatti tenuto per diverse ore nell'infermeria della caserma legato ad una brandina e curato per un improbabile attacco epilettico, poi gli è stata praticata una flebo man mano che si rendevano sempre più evidenti i sintomi di una intossicazione. Solo dopo parecchie ore, quando il trattamento non migliorava le sue condizioni e Vito Di Trola era intanto entrato in coma, l'ufficiale medico ha ordinato il trasferimento del giovane all'ospedale civile dove si è perso altro tempo prima di tentare un intervento in extremis. Nel corso della notte il giovane è morto.

La notizia della misteriosa fine, tenuta nascosta per diverse ore, ha provocato le proteste degli altri militari che, avendo individuato nella qualità del rancio e nella «spaventosa e incredibile situazione igienica della caserma» la causa della morte del loro collega, si sono rifiutati di recarsi alla mensa rischiando una incriminazione per insubordinazione.

Fatti... e impressioni

I fatti prima di tutto, altrimenti si rischia di lasciarsi trascinare da impressioni personali prive di fondamento. Ed eccoli, i fatti: mercoledì un numero incalcolabile di sardi ha manifestato per la difesa dell'occupazione e per lo sviluppo economico dell'Isola. Nel lunghissimo corteo c'erano operai di tutte le fabbriche, migliaia di giovani studenti e disoccupati, moltissime donne come mai ne avevamo viste per le strade di Cagliari. Ed alla fine qualche decina di esaltati (giovanissimi, purtroppo, e questo deve far riflettere) che hanno lanciato slogans deliranti a base di P 38 e di violenza. Questi ragazzi, nella via Roma, una volta cacciati dal servizio d'ordine dei sindacati, hanno sfasciato qualche vetrina e i parabrezza di alcune autovetture.

Poca cosa, in fondo. Montare un episodio assolutamente marginale, caricarlo di significati che non ha, può avere come unico scopo quello di distogliere l'attenzione dalle cose più importanti e più vere emerse nel corso della grande giornata di lotta.

Interpellanza del PCI

Sardegna: necessario fare piena luce sui rapporti tra SIR e potere politico

Auspicato l'accertamento delle responsabilità

CAGLIARI — In Sardegna la SIR e la Rumianca sono due insediamenti industriali, dislocati a Porto Torres e a Cagliari, che complessivamente occupano oltre diecimila lavoratori. Di fronte alla tempesta che sta investendo le imprese chimiche, e che vedono la SIR-Rumianca al centro di una indagine giudiziaria per i suoi rapporti con gli istituti finanziari, è compito della Giunta regionale sarda impegnarsi perché si accerti la verità. Lo affermano i consiglieri regionali comunisti Antonio Sechi, Francesco Macis, Sirio Sini, Gianni Corrias, Paolo Berlinguer e Francesco Orrù, in una interpellanza al presidente della Giunta onorevole Soddu.

Il presidente Soddu — affermano i consiglieri del PCI — deve poter fornire una valutazione dell'esecutivo regionale sui rapporti dei gruppi industriali petrolchimici con determinati settori politici e le direzioni degli istituti di credito (IMI, ICIPU, CIS). Allo stesso tempo è urgente compiere gli atti necessari per allontanare qualsiasi pericolo di interruzione dell'attività produttiva delle aziende del gruppo SIR operanti in Sardegna. Ciò per la salvaguardia dei livelli occupativi sia nelle aziende madri, sia nelle ditte appaltatrici.

I consiglieri del PCI reclamano inoltre una azione della Giunta, diretta «a continuare le attività di ristrutturazione e sviluppo delle aziende SIR nell'ambito del programma di settore della chimica, previsto dalla legge di riconversione industriale.

Gli interpellanti auspicano quindi «un rapido e chiaro accertamento da parte della magistratura, delle eventuali responsabilità penali». «Lo scontro in atto — affermano ancora i consiglieri comunisti — tra i grandi gruppi chimici, al quale non sono estranee faide di settori ben determinati del mondo politico italiano, può provocare un ulteriore aggravamento della crisi delle aziende operanti nel settore chimico con drammatiche ripercussioni per i lavoratori». E' importante che in questa occasione «venga fatta chiarezza, come ripetutamente richiesto nel corso di una battaglia ultradecennale dei comunisti, sui rapporti tra il gruppo SIR con i diversi centri del potere pubblico.

Assunzioni «facili» all'Amnu di Palermo: tre rinvii a giudizio

PALERMO — L'ex commissario straordinario dell'azienda municipalizzata della Nettezza Urbana di Palermo, dott. Luigi Amico, il capocontabile della stessa azienda, Oscar Tarantino e Nicola La Bianca, funzionario comunale e figlio dell'ex segretario generale del comune, sono stati rinviati a giudizio sotto l'accusa di falso ideologico continuato. I tre imputati compariranno dinanzi al tribunale penale il 15 dicembre prossimo.

L'accusa contro il dott. Amico, che ricopre la carica di direttore regionale dell'assessorato alla Sanità, e gli altri due funzionari si riferisce ad una vicenda di assunzioni all'AMNU per «chiamata diretta» anziché per concorso.

18 comuni rimasti senza acqua ieri nel Potentino

POTENZA — Per tutta la giornata di ieri è stata ridotta ulteriormente l'erogazione dell'acqua nei comuni del Potentino. Questa volta, secondo le E.A.A.P., è colpa di un guasto che ha interessato l'impianto di sollevamento in località Ginestra di Villa d'Acri. Potenza ed altri 18 comuni sono rimasti senz'acqua per più di 20 ore consecutive e i funzionari dell'E.A.A.P. non sanno ancora prevedere quanto tempo ci vorrà per riparare il guasto.

Pitone fuggito dal circo trovato divorato dai topi

PALERMO — Il pitone che tre mesi fa era fuggito dalla gabbia del circo Bizzarro, alla periferia di Palermo, è stato trovato in una buca, vicino al macello comunale, ucciso dai topi. «Con l'arrivo del freddo — sostengono quelli del circo Bizzarro — il pitone avrà cercato quella buca per andare in letargo, e la grande tribù dei topi della zona ne ha subito approfittato».

Di nuovo chiuso l'aeroporto di Alghero

ALGHERO — L'aeroporto di Alghero è stato nuovamente chiuso al traffico ieri per un guasto a una apparecchiatura antincendio. Lo scalo era stato riaperto l'altro ieri dopo un mese durante il quale erano stati eseguiti lavori per la sistemazione della pista e la ristrutturazione delle «bretelle» di collegamento. Non si sa fino a quando l'aeroporto resterà chiuso.

Cosenza: oggi l'assemblea dei delegati

I sindacati fanno il punto sulla «vertenza Calabria»

Come arrivare al prossimo incontro con il governo — Preannunciate nuove iniziative di lotta

COSENZA — Sulla base di una relazione introduttiva del segretario regionale della CISL, Anton Giulio Galati, si apre questa mattina a Cosenza, nei locali del cinema «Astra», con inizio alle ore 9,30, l'assemblea regionale dei delegati e dei quadri sindacali della federazione unitaria CGIL CISL-UIL.

«L'assemblea odierna — si legge in un documento — assume un valore particolare per il metodo che si mette in atto nella valutazione non solo dei contenuti della proposta, ma anche sulla validità delle scelte e delle iniziative in un momento di crisi eccezionale che scarica i suoi pesanti effetti sui livelli di vita e di occupazione del Mezzogiorno e in particolare della Calabria.

«Il significato dell'iniziativa — affermano i sindacati — discende da una valutazione nettamente critica dell'incontro con il governo realizzato presso il ministero del Bilancio e dalla esigenza di arrivare al nuovo incontro, già annunciato dal governo, in posizione di forza e di maggiore consapevolezza delle difficoltà che non debbono comunque ostacolare il bisogno di sviluppo e di crescita democratica della regione.

«L'assemblea — si legge ancora nel documento — valuterà anche sulla base delle esperienze che i lavoratori maturano sui posti di lavoro e nelle condizioni di disoccupazione, se la vertenza Calabria riflette le attese della classe lavoratrice e se può essere un valido strumento di confronto politico ad ogni livello dei centri di potere e di decisione, oltre che una valida piattaforma per una serrata trattativa con le controparti pubbliche e private.

«L'assemblea — conclude il documento — deciderà tra l'altro le utili ed adeguate iniziative di mobilitazione e di lotta per spingere in direzione di risultati positivi

INDETTA DALLA PROVINCIA

Oggi a Siracusa la conferenza agraria

Il piano agricolo-alimentare al centro dei lavori Perché va rafforzato il fronte unitario di lotta

Dal nostro corrispondente

SIRACUSA — Oggi, nel salone del CIAPI, si apre la conferenza agraria indetta dalla amministrazione provinciale di Siracusa. Ad essa prendono parte il sottosegretario della Agricoltura, Lo Russo, l'assessore regionale Aleppo, rappresentanti dei sindacati, della lega delle cooperative, della Alleanza contadini, dell'Unione agricoltori, della Montedison, dei partiti, e per il nostro partito il compagno Rindone, presidente della commissione Agricoltura dell'ARS e il compagno Tusa, responsabile regionale agrario, della segreteria regionale.

La conferenza cade in un momento in cui la crisi complessiva del paese impone al governo nazionale un'autocritica sul modo in cui il problema dell'agricoltura è stato affrontato in tutti questi anni. Piano agricolo alimentare, legge quadrifoglio, piano quinquennale di sviluppo del Mezzogiorno, e legge regionale sull'agricoltura sono oggi gli elementi centrali su cui si misura realmente la possibilità di un effettivo rilancio dell'agricoltura e di una ripresa dello sviluppo economico del Mezzogiorno.

L'obiettivo della conferenza è quello di definire, attraverso un confronto tra le forze sociali, politiche e sindacali, enti locali e le organizzazioni interessate, una piattaforma concreta che ponga la provincia di Siracusa in grado di programmare un serio intervento di rilancio dell'agricoltura

Da qui l'esigenza politica che si rafforzi e si determini un nuovo movimento di lotta, unitario, tra le forze politiche, sindacali, organizzazioni contadine che coinvolga in un confronto positivo le stesse forze attive dell'imprenditorialità agraria.

r. f.

ORGANIZZATA DAI CONTADINI E DAI DISOCCUPATI

Nel Ragusano oltre 4 mila ettari incolti: domenica la prima occupazione delle terre

E' solo la prima tappa di una lotta destinata ad estendersi - Stasera incontro alla sala della Provincia

RAGUSA — Si sta rivivendo in questi giorni nella provincia di Ragusa l'esperienza dell'occupazione delle terre, uno dei capitoli più esaltanti e più significativi della lotta condotta negli anni passati dal movimento contadino e popolare del Ragusano. Lotte, quelle, che nonostante sconfitte, punti d'arresto e anche indietreggiamenti momentanei, stanno alla base di quanto di estremamente positivo hanno fatto in questa remota provincia siciliana i lavoratori della terra.

Frutto più significativo e tangibile al contempo e la produzione agricola della provincia il cui reddito supera di grande quantità quello dell'industria e permette alla popolazione locale uno stato di vita certamente superiore a quello di altre province meridionali.

Che la lotta dei contadini, affiancati da tutta la popolazione, sia stata sempre ed è tuttora una lotta per l'occupazione e la produttività, lo si può comprendere anche, in tutto il suo significato, da quanto sta avvenendo in questi giorni nella provincia ragusana, dove è stata aperta una nuova vertenza «terre incolte giovani».

Nel solo Ragusano i terreni incolti ammontano ad oltre quattromila ettari, in massima parte nella zona trasformata: laddove cioè un'agricoltura estremamente produttiva e razionale ha permesso il crearsi di una «vera» ricchezza per niente paragonabile a quanto presuntuosamente avrebbero voluto fare i soliti assertori della industrializzazione del sud attraverso le «cattedrali nel deserto».

Partendo dalla proficua esperienza dei contadini di Scicli, Vittoria, Comiso, Acate e Santacroce, che della coltivazione sotto serra hanno fatto la maggiore attività produttiva della provincia, si stanno muovendo ora i giovani disoccupati. Il discorso che fanno, sempre in maniera unitaria, Alleanza Contadini, Lega delle cooperative, leghe dei disoccupati e associazioni dei produttori è quella di un'agricoltura rinnovata e diversificata, realizzata secondo criteri di programmazione e di razionalità. E che si stia andando verso una definitiva affermazione dell'importanza dell'agricoltura e di una sua nuova concezione lo hanno capito gli stessi agrari spesso o sempre assenteisti, che stanno tentando proprio in questi giorni di bloccare il movimento attraverso loro manifestazioni a livello regionale, manovre legali, iniziative parlamentari.

La risposta più significativa a questi attacchi è stata quella dei giovani che questa battaglia hanno intrapreso insieme alle organizzazioni sindacali, alla Lega delle cooperative, all'Alleanza contadini. Ed è una risposta che non lascia adito ad interpretazioni negative, se solo si pensa alle iniziative già assunte dalle cooperative dei giovani e a quelle che stanno per nascere. A Chiaramonte, ma questo vuol essere solo un esempio e non il fiore all'occhiello del movimento, la cooperativa composta dai giovani secondo la legge sull'occupazione giovanile ha realizzato nei soli mesi estivi, negli appena due ettari di terreno presi in mezzadria, un prodotto lordo vendibile di ben 10 milioni.

La buona volontà evidentemente non manca, le esperienze che si ripetono numerose lo dimostrano. Ciò che manca è invece la terra da lavorare. Ed è proprio partendo da questa considerazione che domenica prossima giovani disoccupati e contadini di tutta la provincia occuperanno due terreni (entrambi del demanio pubblico, e sottoutilizzati): pochi ettari, lo ripetiamo, in confronto allo spreco indicato nei quattromila ettari di terreno non coltivati e dai quasi seimila sottoutilizzati. Quella di domenica sarà pertanto solo una prima tappa, un primo appuntamento di lotta, di questa nuova battaglia per un ulteriore sviluppo dell'economia della provincia.

Uno sviluppo che dovrà passare attraverso scelte e piani precisi, come questa sera alle ore 19 presso la sala consiliare dell'amministrazione provinciale proporranno i presidenti dell'Alleanza dei contadini, della Lega delle cooperative, dell'Associazione produttori, delle leghe dei disoccupati aderenti alla CGIL-CISL-UIL.

UNA GIOVANE BIDELLA DI PATERNO

Vince il concorso ma è minacciata di licenziamento perché incinta

POTENZA — Dopo aver vinto il concorso d'assunzione per bidella presso la scuola elementare di Paterno, un piccolo comune della Val d'Agri, una giovane donna, assunta già da alcuni giorni, è stata minacciata dal sindaco di licenziamento perché si trova in stato interessante. La vicenda è rimbalzata subito alla Camera del Lavoro, e ha visto un'ampia mobilitazione delle organizzazioni sindacali e delle stesse colleghe della bidella madre, che sono riuscite a far ritornare sulle proprie decisioni il sindaco.

La donna tornerà infatti nei prossimi giorni al suo posto di lavoro.

● DANNEGGIATI IMPIANTI RADIO PRIVATA DEMOCRATICA A GIULIANOVA

TERAMO — Gli impianti della stazione radio privata «Radio G» di Giulianova (Teramo) sono stati danneggiati da ignoti, che hanno tagliato la linea di antenna.

La stazione «Radio G» è laica, orientata a sinistra, di ispirazione democratica e antifascista. Il PCI di Giulianova ha espresso ai responsabili della stazione la propria solidarietà.

Chiamato a nuovi incarichi di lavoro

Il compagno Catanzariti lascia l'incarico di sindaco di Platì

PLATI' (R.C.) — Con una calda manifestazione di stima e di riconoscimento per il suo impegno alla direzione del Comune, sono state accolte — perché dettate da nuovi incarichi di lavoro — le dimissioni da sindaco del compagno on. Francesco Catanzariti. Nel corso di una affollata assemblea, svoltasi nella sede della sezione comunista, il compagno Antonio Aurelio, segretario della sezione, ha ricordato le capacità di dirigente politico e sindacale del compagno Catanzariti e le sue doti di pubblico amministratore per anni impegnato nella battaglia per la rinascita delle zone interne e per lo sviluppo economico e sociale.

Il compagno on. Francesco Catanzariti, chiamato a svolgere un ruolo di dirigente presso la CGIL nazionale, pur esprimendo il suo rammarico per essere stato costretto dai nuovi impegni a presentare le sue dimissioni da sindaco, ha ribadito nella sua breve replica, la sua volontà di continuare a battersi per la causa dei lavoratori, per la rinascita del Mezzogiorno e della Calabria.

Al compagno Catanzariti succederà nella carica di sindaco il compagno Nicola Prestia, da molti anni stimato amministratore per le sue doti di capacità e di profonda umanità. Auguri per il nuovo lavoro sono stati espressi al compagno on. Catanzariti dal segretario della Federazione comunista di Reggio Calabria che lo ha ringraziato per il suo molteplice impegno svolto da giovanissimo nel partito e nel sindacato calabresi.

Tre importanti mostre a Cagliari

Periferie disumane nei quadri di Attilio Della Maria

Dopo anni di silenzio, l'artista è tornato alla pittura

Nostro servizio

CAGLIARI — Da molti anni non vedevamo una mostra di Attilio Della Maria, sebbene molti di noi lo ricordassero fra i più impegnati giovani pittori che ruotarono, negli anni '60, attorno al Gruppo di Iniziativa.

Della Maria, dopo le mostre di allora, si era ufficialmente dedicato alla fotografia, raggiungendo alti livelli professionali. Per tutti questi anni, la sua attività di pittore si è svolta in sordina e parallelamente alla sua attività di fotografo. Ne sono testimonianza alcuni dipinti che ora egli espone alla Bacheca di Cagliari. In queste opere, si contrapponogono dialetticamente il linguaggio biomorfico del gruppo Cobra e ampi spazi ceselati, più vicini al linguaggio analitico naturalistico della Nuova Pittura che a quello dell'espressionismo astratto.

Ma perché l'esperienza fotografica possa giungere a fondersi con quella pittorica per dar vita ad un'espressione del tutto personale e attuale, bisogna attendere le grandi tele emulsionate degli ultimi anni che Giorgio Pellegrini, in una puntuale e chiara presentazione, ha avvicinato alle esperienze concettuali.

In queste grandi foto raffiguranti paesaggi suburbani, l'artista è intervenuto, da un lato, con minute ragnatele di colore, dall'altro con stesure lineari o geometriche — evidenti allusioni, le prime, a rivacità di erbe e di sole e le seconde a forme coniche che violentano il paesaggio stesso. Queste contrapposizioni di linguaggio, quello «caldo» informale e gestuale, e quello «freddo», concettuale e razionale — presenti sebbene in forma diversa, anche nei dipinti precedenti — sono ad un tempo proiezione di un desiderio utopico di umanizzazione del paesaggio e segnale di pericolo incombente. Le tele migliori, infine, sono leggibili anche sotto lo aspetto di progetti di «intervento» nella città, un esplicito invito alla poesia e al colore nello squallore delle nostre città disumane.

Alla galleria Duchamp è stata esposta un'importante documentazione dell'attività artistica di Garcia Rossi, pittore argentino che nel 1960 ha fatto parte del gruppo di ricerche d'arte visuale fondato da Julio Le Parc. La galleria Duchamp da qualche tempo ha affiancato alla sua attività di dibattiti e di incontri su temi di arte moderna, la divulgazione di un notiziario con vari interventi su problemi di attualità artistico-culturale ai migliori livelli specialistici.

Attualmente è in corso una mostra di Nino Dore, sassarese, emigrato a Roma.

Primo Pantoli

Nella foto: una composizione di Attilio Della Maria.